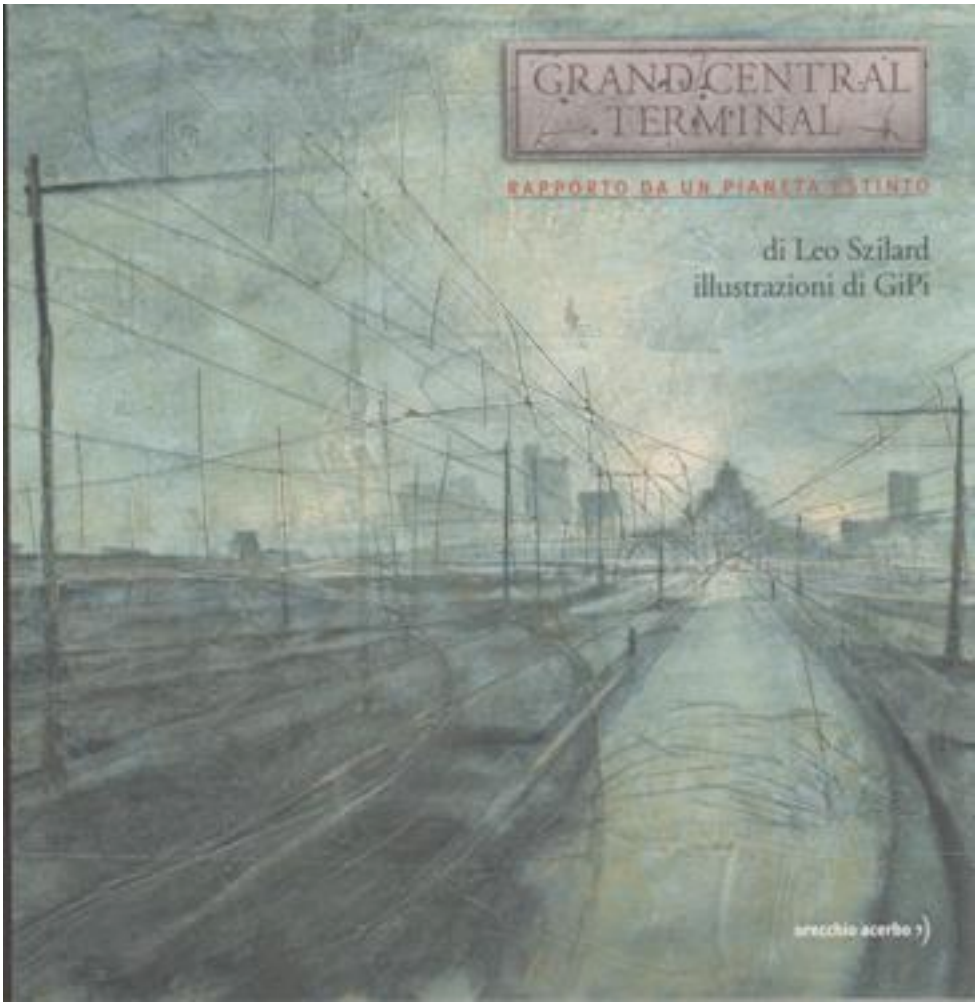
www.leggereleggerci.it

Grand Central Terminal. Rapporto da un Pianeta estinto
Scritto da Elisabetta Mincato



Titolo: Grand Central Terminal. Rapporto da un pianeta estinto
Titolo Originale: Report on "Grand Central Terminal" - da "The Voice of the Dolphins and other Stories"
Testo: Leo Szilard
Traduzione: Elena Fantasia
Illustrazioni: GiPi
Pagine: 28
ISBN: 978-88-89025-79-6
Anno di pubblicazione: 2009 (nuova edizione)

"Non crediate che il mio libro esalti l'intelligenza dei delfini. Denuncia la stupidità degli uomini." Queste le parole dell'autore a proposito dei suoi racconti. Stanno nella commovente nota biografica finale, da leggere assolutamente, a lui dedicata dall'editore.

Il nucleare è tornato di moda. Pare che quando l'80% degli italiani, neppure vent'anni fa, decise di farne a meno, fosse in uno stato ipnotico, incapace di intendere e di volere. E infatti ora, tornati in sé, lo rivogliono indietro; come se, cresciuti, fossero diventati più

saggi rinnegando ogni "follia adolescenziale". Quindi, Orecchio Acerbo, editore che come noto pubblica libri per bambini e ragazzi e che ha, appunto, l'orecchio ancora acerbo di rodariana memoria e non solo quello, decide di pubblicare una nuova edizione, la seconda per esattezza dopo quella del 2003, di "Grand Central Terminal". Proprio come un bambino ostinato deciso a non arrendersi fino a quando "i grandi" (ma forse ci vorrebbe la G maiuscola) non lo staranno a sentire.

Vale sempre la pena riprendere e tornare a leggere questo racconto di Leo Szilard: la storia di una spedizione esplorativa con l'obiettivo di acquisire elementi che spieghino l'estinzione della Terra. Nella spedizione anche un personaggio di nome Xram a cui si devono alcune interessanti - quanto poco accreditate dai suoi compagni - supposizioni e teorie sull'umanità; Xram, per esempio, "è convinto che questi dischi (monete da un quarto di dollaro, ndr) venivano dati ai terrestri come ricompensa per i loro servigi. Dice che i terrestri non erano esseri razionali e che non avrebbereo mai collaborato in imprese di cooperazione senza uno speciale incentivo." ...

Il racconto è magistralmente illustrato da GiPi, uno dei più grandi disegnatori italiani del nostro tempo con immagini che tolgono il fiato e danno tutta la misura della follia umana. Probabilmente mai scelta fu più felice: conosciamo GiPi attraverso, tra l'altro, le sue strisce per l'"Internazionale" e, di recente, anche per "Animals", per il suo ultimo libro e le rare interviste; quella che ci arriva è l'immagine di un uomo pieno di chiaroscuri, certo non un ottimista, ma anche uno che a modo suo ama la vita. I colori cupi attraversati da lampi inquietanti trascinano il lettore, volente o nolente, in una Grand Central Terminal abbandonata, vuota, forse maleodorante o forse nemmeno più quello, dove i componenti della spedizione rinvengono tracce di una forma di vita sconosciuta, spesso incomprensibile.

Nelle scritte che incidono le pagine c'è la calligrafia incerta e dubbiosa cui GiPi ci ha abituato. Sono segni e colori che non si dimenticano, tanto che è quasi superfluo riguardarli per scriverne, mentre non lo è affatto per tornare ad alimentarsi della loro forza e bellezza.

La nuova edizione ha lo stesso formato di quella del 2003, ma più grande (cm 22x22), con una nuova prima di copertina: non più la navicella-occhio-di-lisca che attraversa il cielo, ma i binari della stazione fantasma; scomparso dalle pagine il timbro da rapporto archiviato; viene da pensare che non si tratti solo di una scelta estetica, bensì di contenuto: quella che allora poteva forse essere presentata cone una minaccia concreta ma in via di lento allontanamento, torna ad essere presente e futuro probabile.

A meno che qualcuno, anche solo per esasperazione, non decida di ascoltare e accontentare quel bambino ostinato.

(em)

30 giugno 2009